

NRDC-IT

Corpo d'Armata di Reazione Rapida

Ufficio Assistenza Spirituale
Il Cappellano Militare Capo

LE VACANZE

*con uno stile nuovo:
preghiera, lettura, attenzione alle persone*

LETTERA APERTA DEL CAPPELLANO MILITARE A TUTTO IL PERSONALE
E ALLE LORO FAMIGLIE

Luglio/Agosto 2007

Carissimi,

riecomi con l'appuntamento mensile della mia "lettera aperta" a tutti, per dialogare con voi, rispettando riservatezza e lavoro, ma con il dovere di animare il vostro cuore e la vostra coscienza senza venir meno al mio compito di guida e Pastore e quindi anche richiamando alla vostra attenzione quegli aspetti che mi sembrano carenti e suggerirvi uno stile umano e cristiano o comunque di fede, più corretto. Mi rivolgo a tutti anche ai colleghi delle altre Confessioni, affinché ognuno prenda ciò che più gli sembra congeniale per camminare nella giustizia e nella verità coltivando lo spirito religioso.

Vivendo tra di voi e con voi mi accorgo di quanto sia importante riportare alla vostra attenzione l'impegno di tutti di coltivare i veri valori della vita e non lasciarsi sopraffare da macchinose strategie per ottenere cose che risultano, alla fine, essere vuote e inutili, con il limite pericoloso di giustificare questo modo di vita, con discorsi di giustizia, di onestà, di verità ... che però non esistono se non solo per fare ciò che ci interessa e basta, attraverso uno stile di continua critica vuota e non costruttiva, senza l'impegno a fermarsi a pensare onestamente e seriamente alla nostra vita, alle nostre scelte, al nostro comportamento, alle nostre parole.

In questa continua ricerca vuota di valori, il limite è di non accorgersi delle persone che ci stanno attorno, e per chi tra di noi ha un ruolo di guida, il rischio è anche più grave: confondere il servizio all'uomo, a un sentirsi dei "padreterni", malattia molto diffusa e che rovina le persone senza che se ne accorgano, con il triste risultato, che quando poi te ne accorgi e scopri che il Padre Eterno è un altro, sei rimasto solo.

Manca l'Amore, elemento fondamentale della vita, amore per le cose, le persone, il lavoro, ... direi che fundamentalmente non ci voliamo bene e così facendo

rischiamo di diventare banali, cattivi, vendicativi, non collaborando, non aiutandoci, ma solo pronti a parlare male l'uno dell'altro, ergendosi tutti a bravi, capaci e migliori degli altri, senza un pò di umiltà nel vivere e nel lavorare insieme. Non sappiamo stimarci.

E' triste tutto questo, e come vostro Cappellano-Parroco, non posso non sottolineare queste gravi mancanze e modi di fare, che non vi fanno onore ne come militari e tanto meno come uomini e donne, pertanto ve li sottolineo affinché ognuno di noi possa guardarsi dentro e cambiare.

Ora sta per iniziare il periodo delle vacanze estive e tutti in modi e tempi differenti avranno l'opportunità di fermarsi qualche giorno. In questo contesto vi scrivo e con queste premesse, che vi ho appena fatto, vi suggerisco come vivere questo tempo affinché il nostro riprendere il cammino insieme possa risultare più fruttuoso.

Fermatevi, anzi, fermiamoci a riflettere: è importante e non solo per la fede, ma per la vita, sia personale che professionale. Chi non pensa, non si ferma, non si verifica ecc... difficilmente potrà essere positivo e costruttivo, per se e per gli altri.

Ora, detto ciò, ecco qualche riflessione per le vostre vacanze. Chiariamo il termine e il modo. Non credo sia un tempo, questo, per riprendere le forze: non siamo né cavalli da tiro, né macchine da raffreddare, ma ciascuno deve conoscere la sua capacità, direi, potenzialità di lavoro e mettercela tutta. Né abusare, né risparmiarsi.

Nel piano di Dio non è prevista né gente stressata, né esaurita ma impegnata a fare quotidianamente la volontà di Dio e a cercare il suo regno. Credo invece sia utile interrompere il proprio lavoro e per qualche tempo attendere ad altro. È importante interrompere per dire a noi stessi che siamo necessari ma non indispensabili: che Dio si serve di noi ma che può farne benissimo a meno. Questo dà equilibrio, ci ridimensiona, ci mette al giusto posto. Pensare che il mondo dipende da noi non conduce all'esaurimento, ma alla pazzia.

L'altro motivo per interrompere il consueto lavoro è per ritrovare calma e serenità. Soprattutto quando gli impegni giornalieri sono molti e abbiamo responsabilità di diverse cose. Passando velocemente dall'una all'altra c'è il rischio di avere un atteggiamento schizofrenico con la conseguenza di non essere pienamente presenti all'impegno del momento. I Padri della Chiesa immaginavano l'animo umano come una bottiglia di acqua sporca. Per pulirla ci sono vari modi. Il più semplice di tutti è di non agitarla ma tenerla ferma in modo che lo sporco si depositi sul fondo in maniera che l'acqua ridiventi trasparente. Così l'anima umana: la sua trasparenza dipende dalla pace e serenità, indispensabili per fare bene tutte le cose anche se sono molte.

Fermarsi, allora, è indispensabile per ritrovare il centro della propria vita. È importante avere chiara la gerarchia del valore delle cose che stiamo facendo.

Spesso l'urgente sopraffà l'importante, fino ad oscurarlo, per cui ne deriva una confusione generale. In questo modo si corre il rischio di far saltare le cose principali su cui è fondata la vita per cui saltando quelle, salta la vita stessa.

Uno dei cardini della vita dell'uomo è sicuramente la famiglia, la cui consistenza si dà per scontata per cui tutto è supposto e mai esplicitato. Spesso chiedo alle giovani coppie quant'è che non hanno detto alla propria moglie e al proprio marito che gli vogliono bene. La faccia che fanno è tutta una risposta. Eppure la prima cosa da fare da parte di due sposi è dirsi amore, non supporlo, non darlo per scontato

ma dirselo con parole vere, segni, gesti e ... soprattutto tempo. Spero che per molti le ferie siano proprio questo tempo di recupero.

Per un consacrato, prete (quindi anche per me) o suora che sia, vale la stessa cosa: dire a Dio il proprio amore. Non soltanto facendo opere per Lui ma dedicandoglielo formalmente perché il Primo comandamento è *“Amerai il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”*. Non basta l'anima e le forze, ma soprattutto ci vuole il cuore. Se tutto l'amore non si dice a Lui c'è il rischio di dirlo a qualcos'altro e a qualche altro. Certamente l'amore va detto a qualcuno. In questo senso le ferie aiutano a fare ordine nella propria vita e possono aiutarci a diventare migliori.

Per tutti certamente è il tempo per interrogarci sul posto che diamo a Dio nella nostra esistenza. Lui che è il creatore è anche l'equilibratore della nostra vita. Mettere Lui al primo posto è riequilibrare tutto. Uno dei modi per essere autentici nello stile che stiamo dicendo è la Preghiera.

Come fare a pregare? Semplicissimo.

Prenditi un po' di silenzio, un po' di quella solitudine che solitamente fa paura. Quella per cui quando si rientra in casa viene subito da accendere la televisione. Questa solitudine è l'abitazione di Dio. Poi prendi il Vangelo (il testo Sacro della tua Fede) e comincia a leggerlo da capo a fondo senza fermarti. Io la chiamo la lettura a fiume. Una lettura che ti lava dentro e durante la quale sentirai la necessità di fermarti per rileggere una frase, per pensare. E' il Signore, il tuo Dio, che ti ha fermato e il suo Spirito che ti suggerisce ciò che ti fa bene.

Poi continua a leggere serenamente senza fretta, farai l'esperienza di essere attraversato da un fiume di acqua viva che ti ha lavato e ristorato.

Per quanto tempo? Quanto vuoi.

Io lo faccio ogni giorno per due ore e posso assicurare che è la forza vivificante della mia vita. Dopo quest'esercizio si sperimenta una gran voglia di agire, di fare qualcosa, di mettersi in moto per il Signore. Cosa significa questo se non che ci siamo riposati? Si sono recuperate le forze e si desidera rimettersi al lavoro.

Perché avviene questo con la preghiera? Non è che sarà tutta una suggestione? Anche se giusta, fa bene alla salute ed è capace di allungare la vita? Assolutamente no.

È tutta realtà, niente suggestione. Dio è la nostra pace. E' il luogo del nostro riposo perché è la casa paterna da cui siamo partiti e a cui ritorneremo.

Il salmista canta la sua esperienza con Dio così: *“il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro”* (salmo 16).

Fermarsi e stare con Dio non è solo il modo di riposarsi ma di non stancarsi mai.

Lo Spirito Santo viene chiamato "riposo nel lavoro". Scoprire questo è il segreto del cristiano, questo è il segreto dell'eterna giovinezza dei santi. Piccola sorella Magdeleine di Gesù a novant'anni intraprese un lungo viaggio in roulotte dove aveva con sé l'Eucaristia, fino a Mosca. Madre Teresa a più di ottant'anni era vivace come una giovane. Woytila ha dato esempio con la sua vita fino alla fine, nonostante la malattia. (leggete la vita di queste persone e i loro scritti, vi aiuteranno).

Con questo ho voluto indicarvi il luogo di villeggiatura che possiamo avere vicino e a poco prezzo e soprattutto che ci permette di arrivare alla fine delle ferie riposati e sicuri di non stancarci più.

Ora, miei cari amici, detto questo, organizzati. L' "otium" latino, non diventi l'ozio padre dei vizi, quindi: **preghiera**, (cerca una chiesa, visitala, entra, guarda l'architettura, cerca il bello, fermati qualche istante....) **lettura**, (leggi il Vangelo, o il testo sacro della tua religione, come ti ho suggerito, la vita dei santi, dei bei libri di letteratura e romanzi edificanti che ti rendano il cuore gentile...) **attenzione alle persone**, (dedicata tempo alla famiglia, agli amici, sii gentile nei modi, compi gesti inconsueti, stupisci le persone a cui vuoi bene con la tua attenzione....di con le parole e i gesti che ami) e tutto questo nel divertimento di sapere che la vita è una sola e va vissuta intensamente, senza lasciarsi sfuggire nulla, perch'è l'oggi non ritorna. Non aspettare, per fare del bene a te stesso e agli altri inizia subito, non c'è bisogno di chiedere il permesso a nessuno.

Tutto questo non è solo per il prete, ma è per ognuno di noi giovane o maturo. Sappi divertirti e rilassarti anche così..... e saranno vere vacanze.

Ti seguirò, in questo tempo, con la mia preghiera personale, sarò e rimarrò alla Base, mi allontanerò solo per brevi periodi per raggiungere quei nostri ragazzi che celebrano il loro matrimonio e che mi hanno chiesto di presiedere la celebrazione condividendo con loro la gioia di quel momento.

Rimango a tua disposizione se vuoi confrontarti e dialogare di persona, abito in Caserma accanto alla Chiesa, se vuoi passa a trovarmi.

Buone vacanze
Tuo don Marco